

3.

Economie locali e mercati mondiali

Le traiettorie dell'interscambio estero

IL QUADRO INTERNAZIONALE

La dinamica del PIL mondiale nel 2018 ha denunciato un lieve rallentamento dell'intensità della crescita, a confronto sia con il 2017 sia con le previsioni diffuse dal Fondo Monetario Internazionale un anno fa. I dati attuali della stessa fonte ci indicano infatti una crescita del PIL del 3,6% nel 2018 rispetto al 3,8% del 2017 (grafico 1). Spostando la visuale nel futuro immediato, il rallentamento emerge ancora più nettamente. Nel 2019 infatti la previsione del Fondo Monetario Internazionale indica una crescita della produzione globale che si assesterebbe al 3,3%, recentemente rivista al ribasso nell'Outlook di aprile, rispetto al 3,5% anticipato a gennaio. Solamente nel 2020 si osserverebbe un'accelerazione di alcuni decimi di punto percentuale, tornando al +3,6%. La dinamica del commercio internazionale oggetto di questo capitolo segue da vicino quella del PIL, attestandosi appena un gradino al di sopra. La differenza principale è costituita dal salto tra 2017 e 2018 che risulta molto più accentuato, in quanto lo scorso anno si è chiuso con il commercio mondiale in rialzo del 3,8% dopo un +5,4% registrato l'anno precedente.

La previsione per l'anno in corso indica un nuovo rallentamento, tuttavia di minore entità, con la crescita che si assesterebbe al 3,4%, mentre nel 2020 risalirebbe al 3,9%.

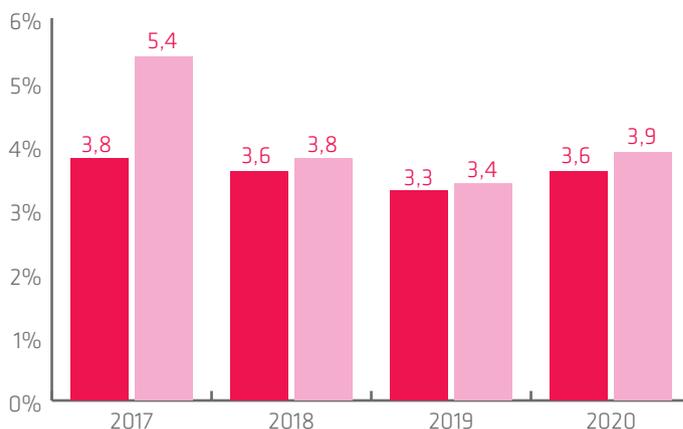
GRAFICO 1 – Prodotto interno lordo e commercio mondiale di beni e servizi

(anni 2017-2020* – variazioni percentuali)

* Per gli anni 2019 e 2020 si tratta di previsioni

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook, aprile 2019

■ PIL
■ Commercio di beni e servizi



Il trend mostrato dal grafico 2 nasconde forti differenze per quanto riguarda la distribuzione geografica della crescita. Le economie avanzate mettono in evidenza in primo luogo una certa difficoltà a seguire il trend di sviluppo globale, tanto dal punto di vista della velocità di crescita inferiore, quanto da quello della dinamica previsionale per i prossimi anni. Nel 2018 infatti l'incremento del PIL delle economie avanzate si è fermato al 2,2%, contro il +3,6% medio globale, mentre lo scenario previsionale elaborato dal Fondo Monetario Internazionale vede il trend passare al +1,8% quest'anno e al +1,7% il prossimo anno. Diverso lo scenario che caratterizza le economie emergenti, contraddistinte da un incremento del PIL del 4,5% nel 2018, previsto consolidarsi a un +4,8% nel 2020. Tutto ciò nonostante un sensibile rallentamento della Cina, che nello stesso periodo passerebbe dal +6,6% al +6,1%. In questo quadro, l'Italia si mostra una delle economie occidentali in maggiore sofferenza. Il 2018 ha visto l'aumento del PIL italiano al di sotto del punto percentuale, mentre le previsioni per l'anno in corso sono orientate a presagire una sostanziale stagnazione e bisognerà attendere almeno il 2020 per vedere la ripresa, sia pure di lieve entità (+0,9%).



DAL CONTESTO NAZIONALE A QUELLO LOCALE

Il 2018 per l'economia italiana si chiude tra luci e ombre, in un contesto nel quale l'andamento delle esportazioni rappresenta indubbiamente uno degli aspetti più positivi, proseguendo sul trend di crescita evidenziato nel recente passato, seppure a una velocità inferiore rispetto al 2017. L'export italiano del 2018 vale quasi 463 miliardi di euro (tabella 1), in aumento rispetto al 2017 del 3,1% (circa 13,7 miliardi di euro di incremento in valori assoluti). La crescita coinvolge tutte le macro ripartizioni territoriali, tuttavia non si tratta di un fenomeno omogeneo. Il Nord-Ovest, da dove parte circa il 40% dell'export italiano, registra una crescita del 3,4%; meglio ancora le regioni del Nord-Est, poco meno di un terzo per valori assoluti, per le quali l'incremento è stato del 4,3%. Troviamo invece una dinamica più contenuta per quanto concerne l'Italia centrale (+1%) e meridionale (+2,5%). Sono le isole, Sardegna e Sicilia, a registrare la crescita percentualmente più rilevante (+12,2%), dovuta in ogni caso in larga parte ai prodotti petroliferi, che rappresentano da soli i due terzi dell'export delle due regioni. A livello regionale, la Lombardia conserva il proprio ruolo di regione leader dell'export *made in Italy*, mostrando una dinamica di crescita piuttosto robusta (+5,2%). In valori assoluti, si tratta di 127 miliardi di euro di esportazioni, il 27,4% del totale nazionale. Emilia-Romagna e Veneto seguono con flussi di merci esportate di valore simile, attorno ai 63 miliardi, con un incremento annuo che è del +5,7% per l'Emilia-Romagna e del +2,8% per il Veneto. Insieme alla Lombardia, queste regioni rappresentano più della metà (54,8%)

GRAFICO 2 – Prodotto interno lordo per area geografica

(anni 2017-2020* – variazioni percentuali)

* Per gli anni 2019 e 2020 si tratta di previsioni

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook, aprile 2019

dell'export italiano. Circa i due terzi (66,8%) delle esportazioni italiane nel 2018 riguarda Paesi europei, in modo particolare dell'Unione Europea, che mette in evidenza una dinamica di crescita particolarmente sostenuta (+4,1%), maggiore anche rispetto al dato medio europeo (+3,7%). Positivo anche il bilancio del continente americano, che registra un +3,9%; l'unico dato in controtendenza è rappresentato dai mercati asiatici, che pur rimanendo rilevanti (14,1% dell'export nazionale) denunciano un andamento negativo (-1,5%), trascinato verso il basso dal calo cinese (-2,4%). A livello settoriale, tutti i comparti manifatturieri sono in espansione, tranne i mezzi di trasporto, che denunciano una sostanziale stagnazione (-0,1%). A guidare la crescita sono i prodotti in metallo (+5,1%), la farmaceutica (+4,7%) e l'abbigliamento (+3,3%).

TABELLA 1 – Interscambio estero per area geografica (anno 2018 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Aree geografiche	2018 (provvisorio)		Var. % 2018/2017		Peso % 2018	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Milano	68.137.366.629	43.852.909.406	5,3	6,4	16,1	9,5
Monza Brianza	7.857.407.645	9.925.535.655	3,2	-3,2	1,9	2,1
Lodi	6.629.970.452	3.677.726.416	15,7	18,5	1,6	0,8
Mi-Lo-Mb	82.624.744.726	57.456.171.477	5,8	5,3	19,5	12,4
Lombardia	133.860.858.521	127.061.277.287	6,7	5,2	31,6	27,4
Nord-Ovest	178.398.609.113	183.514.472.913	6,2	3,4	42,1	39,6
Nord-Est	101.113.951.284	151.093.400.487	5,0	4,3	23,8	32,6
Centro	72.074.664.843	74.883.369.204	5,0	1,0	17,0	16,2
Sud	29.469.391.284	32.818.405.775	2,8	2,5	7,0	7,1
Isole	24.980.887.480	16.477.113.133	18,5	12,2	5,9	3,6
Diverse o non specificate	17.960.604.359	4.112.221.901	-4,6	-31,0	4,2	0,9
Italia	423.998.108.363	462.898.983.413	5,6	3,1	100,0	100,0

Spostando la prospettiva sulle tre province di Milano, Monza Brianza e Lodi, si conferma il contributo positivo alla crescita che i rapporti commerciali con l'estero hanno avuto nel 2018. L'interscambio dell'area vale 140 miliardi di euro, 82,6 miliardi di import e 57,4 miliardi di export: si tratta di quasi la metà (45,2%) dell'export regionale e del 12,4% di quello nazionale; percentuali che salgono ulteriormente sotto il profilo dell'import (rispettivamente il 61,7% sulla regione e il 19,5% sull'Italia). Milano ha esportato merci per 43,8 miliardi di euro, confermando la prima posizione tra le province italiane; il ruolo della provincia milanese è ancora più rilevante sotto il profilo dell'import, si tratta infatti di ben 68 miliardi di euro. Cifre importanti anche quelle della Brianza,

3. Economie locali e mercati mondiali

per la quale il saldo commerciale tra export e import è tra l'altro positivo a differenza di Milano: le esportazioni sfiorano i 10 miliardi di euro, contro i 7,8 sul fronte dell'import. Da ultimo il lodigiano ha esportato merci per un valore di 3,6 miliardi di euro e importato per circa 6,6 miliardi. La dinamica, come si osserva in tabella 1, ci restituisce una crescita complessiva dell'area allineata al dato regionale: si tratta di un +5,3% di incremento dell'export rispetto al 2017. Il dato non è tuttavia omogeneo: registriamo infatti una robusta crescita per quanto riguarda Milano, con circa 2,6 miliardi di euro in valori assoluti (+6,4%), mentre per Monza si segnala un calo del 3,2%; da ultimo a Lodi la crescita è stata percentualmente molto rilevante, nei termini di un +18,5% di export e +15,7% di import. L'andamento lodigiano e quello monzese sono tuttavia fortemente influenzati da specifiche componenti settoriali, l'elettronica nel primo caso e la farmaceutica nel secondo, al netto delle quali il quadro rimane di sostanziale crescita, come vedremo nei singoli focus provinciali.

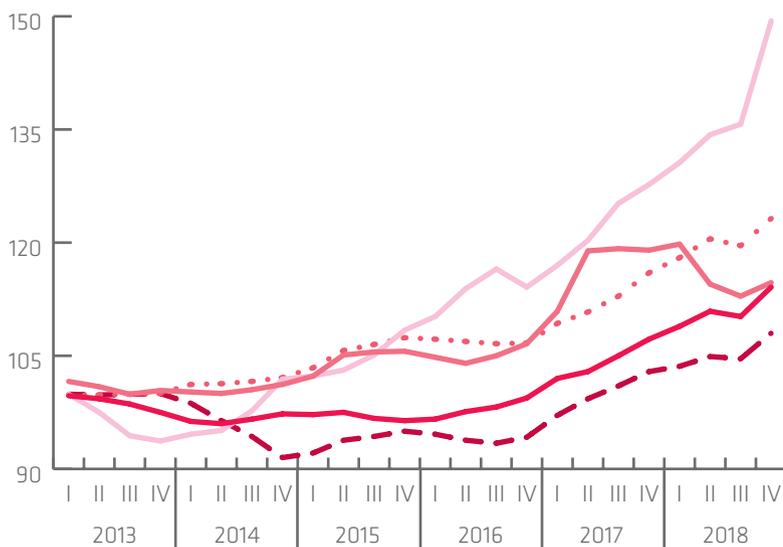


GRAFICO 3 - Numeri indice dell'export trimestrale per area geografica

(anni 2013-2018, media mobile a quattro termini - base 2012=100)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

- Italia
- ... Lombardia
- Lodi
- Monza Brianza
- Milano

Nel grafico 3 osserviamo la medesima dinamica in un orizzonte temporale più ampio, andando quindi a osservare l'andamento dell'export su base trimestrale a partire dal 2013. Per confrontare tra di loro territori di diversa dimensione si è fatto ricorso a un numero indice, costruito su base 2012; la media mobile a quattro termini permette invece di sfumare la componente stagionale - particolarmente evidente nel terzo trimestre dell'anno - facendo invece emergere la componente di trend di fondo. Due sono le osservazioni principali ricavabili dal grafico: la prima concerne la dinamica, che vede tutti i territori su livelli di export progressivamente crescenti, in particolare tra 2017 e 2018; la seconda riguarda il confronto territoriale, dal quale emerge che tanto la Lombardia quanto le tre province di nostro interesse dal 2013 a oggi hanno visto l'export crescere più di quanto non sia successo a livello nazionale.

Gli indici sintetici mostrati nella tabella 2 ci offrono una prospettiva diversa per mettere in evidenza la spiccata propensione all'apertura ai mercati internazionali che contraddistingue le tre province di Milano, Monza Brianza e Lodi. Il tasso di apertura¹ nel 2018 cresce sia localmente che a livello nazionale, di pari passo con l'incremento dell'interscambio commerciale; si mantiene in ogni caso un certo divario tra il dato italiano, pari a 56,3, e quello di Milano, Monza e Lodi, che arriva a 73,9. Se scomponiamo l'indicatore nelle sue due componenti, quelle cioè relative all'import e all'export rapportati al valore aggiunto, si nota in primo luogo la prevalenza dell'import sull'export, all'opposto di quanto avviene a livello nazionale. La propensione all'import passa infatti dal 42,2 del 2017 al 43,6 attuale, rimanendo significativamente più elevata del 26,9 della media italiana. Il divario è minore per quanto concerne l'export: passiamo infatti da 30,3 a 29,4. Da ultimo il tasso di copertura è calcolato come rapporto percentuale tra export e import (pari a 100 indica che le due grandezze sono uguali, se è superiore indica una prevalenza delle esportazioni sulle importazioni e viceversa se è inferiore a 100). Per l'area milanese allargata il tasso di copertura nel 2018 è pari a 69,5%, quasi invariato rispetto all'anno precedente, ovvero l'export è inferiore all'import di circa il 30%. In Italia lo stesso rapporto produce come risultato 109,2, quindi un'eccedenza dell'export rispetto all'import del 9,2%, rapporto che in ogni caso è in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente.

TABELLA 2 – Tassi di apertura, propensione all'import e all'export e tasso di copertura in Italia e nelle province di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anni 2013-2018 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT e Prometeia

Anni	Milano – Monza Brianza – Lodi				Italia			
	Tasso di apertura	Propensione		Tasso di copertura	Tasso di apertura	Propensione		Tasso di copertura
		Import	Export			Import	Export	
2013	69,3	40,1	29,2	72,8	52,1	25,0	27,1	108,1
2014	68,6	40,0	28,7	71,7	51,9	24,5	27,4	111,7
2015	70,0	41,9	28,1	67,0	52,7	25,0	27,8	111,3
2016	68,6	40,7	27,9	68,6	51,8	24,2	27,5	113,5
2017	71,6	42,2	29,5	69,9	55,0	26,0	29,1	111,9
2018	73,9	43,6	30,3	69,5	56,3	26,9	29,4	109,2

¹ Il tasso di apertura equivale al rapporto percentuale tra il valore complessivo dell'interscambio commerciale e il valore aggiunto prodotto, da cui discendono rispettivamente la propensione all'import (data dal rapporto percentuale tra import e valore aggiunto), la propensione all'export (ossia il rapporto percentuale tra export e valore aggiunto) e il tasso di copertura (espresso dal rapporto percentuale tra export e import).

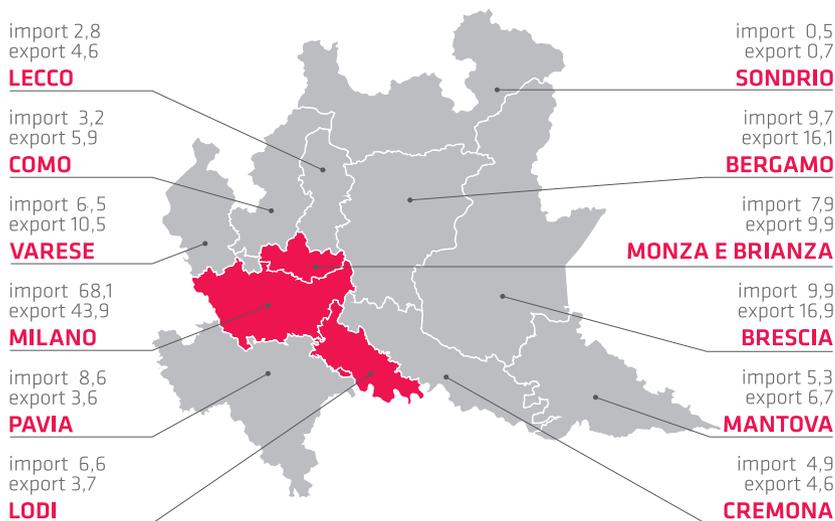


FIGURA 1 – Import ed export delle province lombarde

(anno 2018 – valori assoluti in miliardi di euro)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

MILANO

Questa sezione del capitolo si dedica a osservare più da vicino le caratteristiche dei rapporti commerciali con l'estero delle singole province, dal punto di vista della composizione merceologica e dei mercati più rilevanti. Iniziando da Milano, la tabella 3 dettaglia i macro comparti dell'interscambio manifatturiero della provincia nel 2018. La suddivisione per comparto delle esportazioni vede al primo posto la componente dei macchinari: il 18% dell'export manifatturiero, circa 7,5 miliardi di euro; segue a breve distanza un comparto tradizionale del milanese, l'abbigliamento, pari a 7,2 miliardi, quindi chimica e farmaceutica con volumi di scambi vicini ai 5 miliardi per ciascuno. Tra gli altri comparti con flussi rilevanti di esportazioni segnaliamo l'elettronica (2,8 miliardi) e l'alimentare (1,9 miliardi). I comparti meno rilevanti, gli unici al di sotto del miliardo di euro di export, sono quelli dei prodotti in legno e dei prodotti petroliferi. La scomposizione dell'import si differenzia per certi aspetti da quella dell'export; troviamo una quota più contenuta per il comparto dell'abbigliamento (7,8%), per il quale Milano risulta un esportatore netto, mentre risultano particolarmente consistenti gli approvvigionamenti dall'estero di prodotti di elettronica (18,8%, oltre 12 miliardi di euro) e di mezzi di trasporto (11,2%, oltre 7 miliardi). Piuttosto rilevanti anche le quote di chimica e macchinari, entrambe al di sopra del 10% dell'import milanese. Come osservato in precedenza, l'area milanese si contraddistingue per un volume di importazioni maggiore rispetto a quello delle esportazioni, con un saldo commerciale negativo di 23 miliardi di euro; le eccezioni, sotto il profilo settoriale, sono rappresentate dal comparto del tessile-abbigliamento e dai macchinari.

La dinamica del manifatturiero milanese nel 2018 ha visto crescere le esportazioni del 5,8% e le importazioni del 5,2%. La crescita risulta piuttosto diffusa a livello settoriale: dei 13 macro comparti individuati dall'ISTAT, solamente cinque tra i meno rilevanti hanno visto diminuire le esportazioni rispetto al 2017. La crescita ha beneficiato dunque del contributo dell'abbigliamento (+9,8%), della farmaceutica (+33,2%) e della chimica (+5,4%), mentre i macchinari rilevano una variazione prossima allo zero (+0,3%). Crescono, anche se meno della media, la gomma-plastica (+2,4%) e l'elettronica (+2,1%). Tra i comparti in calo segnaliamo gli apparecchi elettrici (-1,5%) e i mezzi di trasporto (-1,6%). Per quanto riguarda l'import, spicca la performance di alcuni comparti per i quali i flussi di merci in entrata hanno visto un incremento superiore al 10%: si tratta dei mezzi di trasporto (+26,8%), dei prodotti in metallo (+15,1%) e della farmaceutica (+10,5%). Tra i comparti in calo si trova invece l'elettronica, il più importante per volumi: nel 2018 le imprese milanesi hanno importato il 2,1% in meno di prodotti elettronici rispetto al 2017.

TABELLA 3 – Import-export della città metropolitana di Milano per classe merceologica
(anno 2018 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Classe merceologica	2018 (provvisorio)		Peso %		Var. % 2018/2017	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.794.811.850	1.932.326.365	4,2	4,6	-3,5	-1,8
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	5.127.695.579	7.240.013.204	7,8	17,1	0,7	9,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	811.041.617	603.088.332	1,2	1,4	8,9	-4,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	435.442.029	370.560.557	0,7	0,9	26,9	139,9
Sostanze e prodotti chimici	8.061.078.978	5.171.363.404	12,2	12,2	3,9	5,4
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	6.316.344.505	4.896.050.110	9,6	11,6	10,5	33,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.172.632.021	1.816.596.869	3,3	4,3	1,5	2,4
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	5.164.332.771	3.111.330.600	7,8	7,4	15,1	0,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	12.414.069.737	2.810.940.026	18,8	6,7	-2,1	2,1
Apparecchi elettrici	5.156.189.276	3.164.681.148	7,8	7,5	6,1	-1,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	6.666.023.606	7.587.306.878	10,1	18,0	3,9	0,3
Mezzi di trasporto	7.365.114.701	1.519.699.063	11,2	3,6	26,8	-1,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3.450.414.191	2.001.388.011	5,2	4,7	-7,9	-1,6
Totale manifatturiero	65.935.190.861	42.225.344.567	100,0	100,0	5,2	5,8

TABELLA 4 – Primi trenta prodotti esportati della provincia di Milano (anno 2018 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Prodotti		Valori assoluti	Peso %	Var.% '18/'17
1	Medicinali e preparati farmaceutici	4.150.334.063	9,5	-20,0
2	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	3.009.484.784	6,9	22,2
3	Altre macchine di impiego generale	2.720.267.757	6,2	1,2
4	Macchine di impiego generale	2.380.158.948	5,4	10,0
5	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	2.282.457.688	5,2	-55,6
6	Altre macchine per impieghi speciali	1.901.170.924	4,3	83,1
7	Cuoio; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	1.800.320.664	4,1	124,1
8	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	1.630.411.815	3,7	-28,4
9	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	1.211.389.436	2,8	35,5
10	Calzature	1.160.751.332	2,6	55,2
Totale gruppo 1		22.246.747.411	50,7	-4,9
11	Articoli in materie plastiche	964.921.477	2,2	-1,5
12	Altri prodotti chimici	927.869.092	2,1	7,4
13	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	912.262.012	2,1	-4,7
14	Merci dichiarate come provviste di bordo, merci di ritorno e respinte, merci varie	880.571.887	2,0	65,4
15	Altri prodotti in metallo	854.595.583	1,9	2,1
16	Apparecchiature per le telecomunicazioni	832.929.600	1,9	20,7
17	Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	770.102.018	1,8	-9,0
18	Prodotti farmaceutici di base	745.716.047	1,7	5,7
19	Autoveicoli	708.386.351	1,6	-3,0
20	Computer e unità periferiche	618.369.290	1,4	-4,8
Totale gruppo 2		8.215.723.357	18,7	5,4
21	Apparecchiature di cablaggio	561.616.823	1,3	-22,9
22	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	510.082.899	1,2	20,2
23	Tabacco	508.484.368	1,2	-16,7
24	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	503.982.422	1,1	3,3
25	Mobili	500.980.478	1,1	7,3
26	Altri prodotti tessili	486.996.496	1,1	0,7
27	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	482.145.625	1,1	-3,9
28	Strumenti e forniture mediche e dentistiche	469.393.918	1,1	2,3
29	Prodotti della siderurgia	432.384.517	1,0	3,7
30	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	419.628.655	1,0	8,8
Totale gruppo 3		4.875.696.201	11,1	-1,8

La tabella 4 ci restituisce nuovamente un quadro dell'export per settore, a un livello di dettaglio maggiore: le voci che nella classificazione ATECO 2007 sono definite 'gruppi'. Nello specifico osserviamo il valore delle merci esportate e la variazione rispetto al 2017 per i primi trenta gruppi ATECO per valore assoluto. I primi dieci da soli rappresentano già la metà circa dell'export milanese. Tra di loro troviamo una merceologia piuttosto varia: la prima posizione è occupata dalla farmaceutica (4,1 miliardi di euro), la moda occupa un posto di rilievo con la presenza degli articoli di abbigliamento sul secondo gradino del podio (3 miliardi), cui seguono la meccanica, la chimica (prodotti chimici di base e saponi), i prodotti in cuoio (1,8 miliardi) e le calzature (1,1 miliardi). Per alcuni di questi si osservano incrementi importanti, quali i prodotti in cuoio (export più che raddoppiato rispetto al 2017), i macchinari, i saponi e le calzature. Tre su dieci sono in calo, in particolare i medicinali e i prodotti farmaceutici, circa un miliardo di euro in meno di esportazioni. Il secondo gruppo vale più di 8 miliardi di euro e comprende una discreta quota di prodotti di elettronica (computer, strumenti di misurazione, apparecchiature per le telecomunicazioni), oltre agli articoli in materie plastiche, ai gioielli e agli autoveicoli. A crescere maggiormente sono le apparecchiature per le telecomunicazioni (+20,7%), dinamica opposta invece per i computer (-4,8%) e gli strumenti di misurazione (-4,7%). Buona performance per i prodotti chimici (+7,4%) e i farmaceutici di base (+5,7%), in calo gioielli (-9%) e autoveicoli (-3%). L'ultimo gruppo presente in tabella, per 4,8 miliardi di euro di export, vede una discreta presenza di prodotti in metallo, in particolare tubi e condotti in acciaio, in crescita dell'8,8%. Molto buona anche la dinamica delle macchine utensili per la lavorazione dei metalli (+20,2%) e dei mobili (+7,3%). Diminuiscono i flussi che riguardano le apparecchiature di cablaggio (-22,9%) e il tabacco (-16,7%), prodotto quest'ultimo che aveva registrato una fortissima crescita nel 2017.

La distribuzione nel mondo

Spostandoci a osservare la distribuzione geografica dei rapporti commerciali delle imprese milanesi con il mondo, la tabella 5 mostra la distribuzione per continente e per macro-aree di import ed export di Milano, sia per quanto riguarda i flussi del 2018 che la dinamica in rapporto al 2017. L'export milanese conferma tra i suoi punti di forza la grande diversificazione dei mercati raggiunti, riuscendo a trovare sbocco per le proprie merci anche al di fuori dai confini del Vecchio Continente. In termini percentuali, l'Europa rappresenta il 53,2% dell'export milanese (23 miliardi di euro), mentre ha un peso molto più importante per i flussi in entrata dall'estero (il 76,8%). In termini di dinamica, il contributo alla crescita dell'export da parte dei mercati europei è piuttosto importante, pari al +5,8%. I Paesi dell'Unione Europea sono mercati che valgono per le imprese milanesi 16,7 miliardi di euro, in aumento del 4,2% rispetto al 2017. I restanti Paesi del Vecchio Continente sono meno rilevanti per volumi di scambi (6,6 miliardi), ma hanno contribuito maggiormente alla dinamica espansiva con un incremento del 10,2%. Osservando i tre più importanti

3. Economie locali e mercati mondiali

Paesi extra-UE, si nota come questa variazione sia frutto di una crescita di circa un quinto del valore delle merci dirette in Svizzera, mentre si sono ridotte le esportazioni in Russia (-6,5%) e Turchia (-2,1%). Il saldo commerciale tra export e import nei confronti dell'Europa risulta negativo: le importazioni sono più che doppie delle esportazioni. Lo stesso saldo è negativo nei rapporti con l'Asia, tuttavia la differenza è molto più contenuta (l'import supera l'export di circa 1,2 miliardi di euro), mentre è positivo nei rapporti con l'Africa e l'America. Il continente americano, che vale quasi 7 miliardi di euro nel 2018, ha visto un incremento piuttosto significativo in termini percentuali (+9,8%). I soli Stati Uniti rilevano per più di un decimo dell'export milanese e hanno registrato una crescita del 13,6%. Il continente asiatico rappresenta quasi un quarto (24,7%) del valore delle esportazioni, con un aumento annuo del 5,7%. Tale andamento positivo non è equamente ripartito tra le macro-aree del continente, in quanto alla flessione dei Paesi medio-orientali (-1,8%) si contrappone la crescita dell'Estremo Oriente (+6,9%) e ancora di più dell'India, mercato che ha visto un incremento del 26,8% nel 2018. Molto significativa, su volumi di crescita maggiori, anche la performance cinese (+17,7%); crescono anche le quattro 'tigri' asiatiche (+8,3%) meta di 2,5 miliardi di euro di export delle imprese milanesi, mentre l'eccezione in negativo è costituita dal Giappone (-8,2%). Il continente africano infine ha visto una dinamica di crescita piuttosto contenuta (+2,2%), all'opposto di quanto accade nei confronti dell'Oceania (+16,1%).

Il profilo geografico dell'import, come accennato, vede una posizione di prevalenza delle merci di provenienza europea (76,8%), un ruolo rilevante di quelle di provenienza asiatica (17,8%), la metà delle quali origina dalla Cina e per contro una minore incidenza del continente americano (4%), quest'ultimo peraltro in calo su base annua (-4%). La dinamica è invece di segno positivo per quanto riguarda l'Europa (+4,8%), i Paesi dell'Unione Europea in particolare (+5,4%). La crescita maggiore si registra però nei confronti dell'Asia, dove l'import è aumentato del 9%, grazie al trend espansivo osservato in primo luogo per la Cina (+10,9%) oltre a Corea del Sud (+28,9%) e India (+11,5%).

TABELLA 5 – Import-export della città metropolitana di Milano per area geografica

(anno 2018 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Aree geografiche	2018 (provvisorio)		Peso %		Var. % 2018/2017	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Europa	52.318.594.935	23.346.228.529	76,8	53,2	4,8	5,8
Unione Europea 28	47.482.145.125	16.704.782.256	69,7	38,1	5,4	4,2
Paesi europei non UE	4.836.449.810	6.641.446.273	7,1	15,1	-0,7	10,2
<i> Svizzera</i>	<i>2.684.017.874</i>	<i>3.803.377.483</i>	<i>3,9</i>	<i>8,7</i>	<i>-6,3</i>	<i>20,9</i>
<i> Turchia</i>	<i>1.112.631.446</i>	<i>1.023.682.541</i>	<i>1,6</i>	<i>2,3</i>	<i>-5,6</i>	<i>-2,1</i>
<i> Russia</i>	<i>623.914.875</i>	<i>1.060.306.281</i>	<i>0,9</i>	<i>2,4</i>	<i>53,5</i>	<i>-6,5</i>
America	2.719.909.713	6.994.661.392	4,0	16,0	-4,0	9,8
America Settentrionale	1.893.737.605	5.513.141.499	2,8	12,6	-6,4	13,2
<i> Stati Uniti</i>	<i>1.803.060.631</i>	<i>5.047.414.029</i>	<i>2,6</i>	<i>11,5</i>	<i>-6,8</i>	<i>13,6</i>
America Centro-Meridionale	826.172.108	1.481.519.893	1,2	3,4	2,0	-1,3
<i> Brasile</i>	<i>212.624.809</i>	<i>459.292.827</i>	<i>0,3</i>	<i>1,0</i>	<i>11,9</i>	<i>6,6</i>
Asia	12.094.679.175	10.823.065.088	17,8	24,7	9,0	5,7
Medio Oriente	405.503.565	2.782.427.831	0,6	6,3	13,8	-1,8
Asia Centrale	1.031.921.535	948.955.462	1,5	2,2	5,7	23,3
<i> India</i>	<i>826.322.406</i>	<i>639.579.296</i>	<i>1,2</i>	<i>1,5</i>	<i>11,5</i>	<i>26,8</i>
Asia Orientale	10.657.254.075	7.091.681.795	15,6	16,2	9,1	6,9
<i> Cina</i>	<i>5.985.790.046</i>	<i>2.271.975.425</i>	<i>8,8</i>	<i>5,2</i>	<i>10,9</i>	<i>17,7</i>
<i> Giappone</i>	<i>780.995.775</i>	<i>1.493.603.825</i>	<i>1,1</i>	<i>3,4</i>	<i>-3,0</i>	<i>-8,2</i>
NIES	1.890.423.288	2.525.466.704	2,8	5,8	19,3	8,3
<i> Singapore</i>	<i>91.569.671</i>	<i>285.130.033</i>	<i>0,1</i>	<i>0,7</i>	<i>-10,6</i>	<i>17,3</i>
<i> Corea del Sud</i>	<i>1.335.842.063</i>	<i>913.780.931</i>	<i>2,0</i>	<i>2,1</i>	<i>28,9</i>	<i>8,3</i>
<i> Taiwan</i>	<i>393.722.160</i>	<i>205.047.068</i>	<i>0,6</i>	<i>0,5</i>	<i>2,1</i>	<i>5,3</i>
<i> Hong Kong</i>	<i>69.289.394</i>	<i>1.121.508.672</i>	<i>0,1</i>	<i>2,6</i>	<i>15,8</i>	<i>6,7</i>
Africa	951.934.082	1.835.230.783	1,4	4,2	15,7	2,2
Africa Settentrionale	428.554.501	1.193.904.932	0,6	2,7	23,6	-6,7
Altri Paesi africani	523.379.581	641.325.851	0,8	1,5	9,9	24,4
Oceania e altri territori	52.248.724	853.723.614	0,1	1,9	0,6	16,1
Totale Mondo	68.137.366.629	43.852.909.406	100,0	100,0	5,3	6,4

TABELLA 6 – Primi trenta Paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni della provincia di Milano

(anno 2018 – valori in euro e variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

	Paesi	Import			Paesi	Export	
		2018 (provvisorio)	Var. % '18/'17			2018 (provvisorio)	Var. % '18/'17
1	Germania	14.656.204.896	0,5	1	Stati Uniti	5.047.414.029	13,6
2	Paesi Bassi	7.550.905.102	7,6	2	Svizzera	3.803.377.483	20,9
3	Francia	7.471.989.801	12,6	3	Francia	3.339.454.116	5,1
4	Cina	5.985.790.046	10,9	4	Germania	3.288.986.505	3,9
5	Spagna	3.225.672.305	17,6	5	Cina	2.271.975.425	17,7
6	Belgio	2.827.662.530	-2,4	6	Spagna	1.548.048.194	-2,3
7	Svizzera	2.684.017.874	-6,3	7	Giappone	1.493.603.825	-8,2
8	Regno Unito	2.083.349.496	-2,8	8	Regno Unito	1.350.398.977	-8,9
9	Stati Uniti	1.803.060.631	-6,8	9	Hong Kong	1.121.508.672	6,7
10	Slovacchia	1.579.139.702	-5,2	10	Russia	1.060.306.281	-6,5
11	Corea del Sud	1.335.842.063	28,9	11	Turchia	1.023.682.541	-2,1
12	Repubblica Ceca	1.246.033.257	16,7	12	Paesi Bassi	918.846.306	18,8
13	Polonia	1.136.586.230	13,0	13	Corea del Sud	913.780.931	8,3
14	Turchia	1.112.631.446	-5,6	14	Polonia	821.107.478	0,5
15	Vietnam	1.008.519.558	-0,8	15	India	639.579.296	26,8
16	Ungheria	931.855.414	13,8	16	Belgio	636.907.409	-1,0
17	Austria	861.946.760	10,9	17	Emirati Arabi Uniti	603.727.199	-14,8
18	India	826.322.406	11,5	18	Arabia Saudita	549.385.317	-19,0
19	Giappone	780.995.775	-3,0	19	Austria	482.155.651	6,5
20	Irlanda	725.647.162	-1,7	20	Romania	472.650.494	3,2
21	Svezia	712.964.736	15,9	21	Canada	465.711.096	9,4
22	Russia	623.914.875	53,5	22	Egitto	464.991.348	-22,1
23	Danimarca	545.847.733	-1,4	23	Brasile	459.292.827	6,6
24	Grecia	448.806.326	10,8	24	Repubblica Ceca	425.056.685	1,1
25	Taiwan	393.722.160	2,1	25	Messico	395.096.381	-9,4
26	Thailandia	376.620.947	7,4	26	Grecia	365.837.257	-1,5
27	Romania	329.572.834	16,5	27	Israele	357.857.246	-5,8
28	Slovenia	259.076.965	28,5	28	Australia	345.205.615	0,6
29	Indonesia	251.636.939	-3,0	29	Slovenia	336.735.599	14,8
30	Malaysia	250.999.831	1,4	30	Ungheria	327.816.266	-11,1

In tabella 6 dettagliamo i primi trenta Paesi per valore delle merci scambiate nel 2018 da parte delle imprese milanesi. Per quanto riguarda l'export (la parte della colonna di destra) si nota in primo luogo l'importante presenza di molti mercati extraeuropei. Il primo posto continua a essere occupato dagli Stati Uniti, verso i quali le imprese milanesi hanno esportato per un valore attorno ai 5 miliardi di euro. L'Asia è rappresentata dalla Cina al quinto posto (2,2 miliardi di euro), dal Giappone al settimo (1,5 miliardi) e da Hong Kong al decimo (1,1 miliardi); tutti mercati estremamente dinamici, a eccezione del Giappone, per cui si era invece registrata una forte crescita lo scorso anno (in particolare di derivati del tabacco) ora rientrata, producendo un calo dell'8,2%. Tra i primi dieci Paesi per export, solo quattro sono mercati dell'Unione Europea, Regno Unito incluso; quest'ultimo è peraltro il Paese che ha performato peggio tra questi (-8,9%). Scorrendo la graduatoria, la crescita percentuale più robusta è quella dell'India (+26,8%), molto bene anche i Paesi Bassi (+18,8%). La flessione dell'export verso il Medio Oriente è rappresentata dal calo consistente degli Emirati Arabi Uniti (-14,8%) e dell'Arabia Saudita (-19%). I mercati di approvvigionamento invece vedono una maggiore concentrazione in un minore numero di Paesi, dal momento che il 43,6% dell'import proviene dai primi tre, tutti europei (Germania, Paesi Bassi e Francia). Mentre il dato della Germania è stabile (+0,5%), crescono Paesi Bassi (+7,6%) e Francia (+12,6%). Forti incrementi anche per le importazioni provenienti da Cina (+10,9%) e Spagna (+17,6%). La Cina dunque è il primo mercato di approvvigionamento per Milano fuori dall'Europa, seguita da Stati Uniti e Corea del Sud, quest'ultima tra i Paesi con la dinamica di crescita più robusta (+28,9%).

Le tabelle 7 e 8 incrociano il dato settoriale con quello geografico, mettendo in evidenza quali sono i settori che guidano l'export verso i principali mercati e al contrario quali sono le piazze più importanti per i principali settori. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la farmaceutica è la componente più rilevante (1,3 miliardi di euro), seconda la moda (1 miliardo), terzi i macchinari. Nel caso della Svizzera si segnalano nuovamente farmaceutica e abbigliamento al primo e terzo posto, al secondo si inserisce invece l'elettronica. L'export diretto in Francia presenta una maggiore diversificazione merceologica, in quanto i primi tre comparti costituiscono solamente il 41,7% delle esportazioni dirette al Paese transalpino (per Stati Uniti e Svizzera i primi tre comparti superano il 60%); cambia anche la graduatoria, nella quale la moda (550 milioni di euro) precede chimica e macchinari. Rovesciando la prospettiva, i primi mercati per il comparto dei macchinari esportati dalle imprese milanesi sono Stati Uniti, Germania e Cina. Gli Stati Uniti sono il primo Paese anche per l'abbigliamento, seguiti dall'Estremo Oriente (Hong Kong e Cina); il 35,7% dell'export milanese si dirige verso queste due sole direttrici. Gli sbocchi della chimica sono invece prevalentemente in Europa, in primo luogo Germania e Francia.

TABELLA 7 – Principali comparti merceologici dei primi tre Paesi per esportazioni della provincia di Milano (anno 2018 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Paesi e comparti merceologici	2018 (provvisorio)	
	Valori assoluti	Peso %
Stati Uniti		
Farmaceutica	1.385.375.615	27,9
Tessile e abbigliamento	999.062.118	20,1
Macchinari	825.275.984	16,6
Chimica	426.616.730	8,6
Altri prodotti	283.155.028	5,7
Svizzera		
Farmaceutica	1.092.178.449	29,7
Elettronica e ottica	758.016.100	20,6
Tessile e abbigliamento	411.305.342	11,2
Macchinari	234.655.289	6,4
Altri prodotti	234.172.920	6,4
Francia		
Tessile e abbigliamento	550.065.714	17,2
Chimica	430.385.269	13,5
Macchinari	351.836.329	11,0
Mezzi di trasporto	348.299.563	10,9
Prodotti in metallo	333.830.238	10,5

TABELLA 8 – Principali mercati dei primi tre comparti merceologici per esportazioni della provincia di Milano (anno 2018 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Macchinari e apparecchi n.c.a.			Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori			Sostanze e prodotti chimici		
Paesi	2018 (provvisorio)		Paesi	2018 (provvisorio)		Paesi	2018 (provvisorio)	
	Valori assoluti	Peso %		Valori assoluti	Peso %		Valori assoluti	Peso %
Stati Uniti	825.275.984	10,9	Stati Uniti	999.062.118	13,8	Germania	487.153.174	9,4
Germania	505.731.696	6,7	Hong Kong	801.734.682	11,1	Francia	430.385.269	8,3
Cina	416.717.610	5,5	Cina	783.082.859	10,8	Stati Uniti	426.616.730	8,2
Francia	351.836.329	4,6	Francia	550.065.714	7,6	Spagna	276.035.551	5,3
Arabia Saudita	300.144.984	4,0	Giappone	544.678.261	7,5	Turchia	258.834.959	5,0

MONZA BRIANZA

Nel 2018 la Brianza ha esportato beni prodotti dall'industria manifatturiera per un valore di 9,7 miliardi di euro e importato per 7,6 miliardi. La suddivisione dell'export per comparti merceologici ne mette in evidenza quattro di particolare rilevanza, con valori delle merci esportate che supera il miliardo di euro (tabella 9). Si tratta in primo luogo della metallurgia (1,7 miliardi di euro, 18% dell'export manifatturiero brianzolo) e della meccanica (17,2%), seguite da chimica (13,4%) ed elettronica (10,5%). Piuttosto rilevante anche il comparto residuale delle altre attività manifatturiere, che include al suo interno la fabbricazione di mobili (circa 960 milioni di euro), e quello della farmaceutica attorno agli 800 milioni di euro, seguito dalla gomma-plastica a circa 700 milioni. Sul lato dell'import, i comparti principali sono gli stessi citati a proposito dell'export, quindi la chimica (15,8%), i prodotti in metallo (14,4%), l'elettronica (13,2%) e i macchinari (12,4%). Seguono per importanza farmaceutica (9,2%) e apparecchi elettrici (7,2%). Complessivamente, come visto, il saldo commerciale è in terreno positivo per circa 2 miliardi di euro. Scomponendolo per comparto, è la meccanica a offrire il maggiore contributo: la differenza tra esportazioni e importazioni è pari a 721 milioni di euro per il segmento dei macchinari e a 642 milioni per i prodotti in metallo. Il saldo è positivo per tutti i settori, tranne alimentare, prodotti elettrici e prodotti in legno, in ordine di grandezza decrescente.

A livello di dinamica, la tabella 9 mette piuttosto bene in evidenza l'influenza del solo comparto della farmaceutica sulla flessione delle esportazioni. Sottraendo la farmaceutica dal totale, l'export manifatturiero brianzolo risulterebbe in crescita annua del 2%. Non mancano tuttavia segnali di difficoltà, a cominciare dalla meccanica: in calo infatti l'export dei macchinari (-0,5%), si incrementa a velocità relativamente contenuta quello dei prodotti in metallo (+1,3%). Più robusta la crescita osservata per il comparto dell'elettronica (+2,1%), della gomma-plastica (+6,1%) e soprattutto della chimica (+10,2%). L'abbigliamento (+0,5%) e le altre attività manifatturiere (+1,1%) mostrano una dinamica più contenuta, stabili i mezzi di trasporto (-0,1%). In calo, oltre a farmaceutica e macchinari, solo alcuni comparti tra i meno rilevanti per valore delle merci esportate (alimentare, prodotti petroliferi, apparecchi elettrici). Anche la dinamica dell'import risente di una marcata contrazione dei flussi di prodotti farmaceutici (-24,7%). Si osserva un calo di minore entità per la chimica (-0,8%) e l'alimentare (-0,4%), mentre sono cresciuti gli approvvigionamenti di merci per tutte le altre categorie merceologiche. Aumentano in modo particolare apparecchi elettrici (+13,5%), altre attività manifatturiere (+12,5%), prodotti in metallo (+9,9%), macchinari (+9,4%) e infine elettronica (+5,9%).

TABELLA 9 – Import-export della provincia di Monza Brianza per classe merceologica (anno 2018 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Classe merceologica	2018 (provvisorio)		Peso %		Var. % 2018/2017	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	375.429.247	131.592.484	4,9	1,4	-0,4	-4,0
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	424.886.722	465.283.471	5,5	4,8	3,2	0,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	264.470.724	199.670.442	3,4	2,1	11,0	14,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3.825.620	330.035	0,0	0,0	20,8	-18,6
Sostanze e prodotti chimici	1.211.968.563	1.296.222.521	15,8	13,4	-0,8	10,2
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	705.961.059	800.495.975	9,2	8,2	-24,7	-40,9
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	394.381.893	698.934.703	5,1	7,2	5,7	6,1
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.106.325.216	1.748.708.485	14,4	18,0	9,9	1,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.015.926.314	1.019.073.269	13,2	10,5	5,9	2,1
Apparecchi elettrici	554.592.943	452.205.040	7,2	4,7	13,5	-10,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	951.876.621	1.673.635.064	12,4	17,2	9,4	-0,5
Mezzi di trasporto	177.023.733	259.825.458	2,3	2,7	0,1	-0,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	500.586.704	962.094.775	6,5	9,9	12,5	1,1
Totale manifatturiero	7.687.255.359	9.708.071.722	100,0	100,0	2,4	-3,7

La tabella 10 offre una classificazione di maggiore dettaglio dei primi trenta prodotti esportati dalla provincia di Monza Brianza. I primi dieci concentrano il 56,7% dell'export provinciale complessivo e valgono circa 5,6 miliardi di euro di flussi commerciali. Non a sorpresa la prima posizione è occupata dai mobili: si tratta di 855 milioni di euro, in crescita di circa 20 milioni rispetto al 2017 (+2,5%); il dato mantiene la Brianza al secondo posto tra le province italiane per export del settore, dietro a Treviso (1,7 miliardi di euro) e davanti a Pordenone (791 milioni) e Como (718 milioni). Seguono per valori assoluti altre categorie che evidenziano un trend espansivo importante: si tratta dei prodotti in metallo (734 milioni di euro, +5,3%) e dei componenti elettronici (656 milioni, +8,1%).

TABELLA 10 – Primi trenta prodotti esportati della provincia di Monza Brianza (anno 2018 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Prodotti		Valori assoluti	Peso %	Var.% '18/'17
1	Mobili	855.427.034	8,6	2,5
2	Altri prodotti in metallo	734.790.672	7,4	5,3
3	Componenti elettronici e schede elettroniche	656.577.415	6,6	8,1
4	Macchine di impiego generale	559.201.478	5,6	-9,7
5	Articoli in materie plastiche	516.623.632	5,2	10,8
6	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	497.195.093	5,0	0,3
7	Medicinali e preparati farmaceutici	487.050.217	4,9	-52,5
8	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e lucidatura, profumi e cosmetici	474.174.400	4,8	19,3
9	Altre macchine di impiego generale	435.627.904	4,4	0,5
10	Altre macchine per impieghi speciali	412.666.726	4,2	5,0
Totale gruppo 1		5.629.334.571	56,7	-5,7
11	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	352.886.995	9,6	-20,7
12	Prodotti farmaceutici di base	313.445.758	8,5	340,3
13	Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	256.653.451	7,0	82,7
14	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	245.452.237	6,7	401,6
15	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	233.784.951	6,4	62,1
16	Altri prodotti chimici	208.889.454	5,7	-35,3
17	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	170.360.826	4,6	-19,7
18	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	165.915.131	4,5	-2,0
19	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	146.304.325	4,0	319,7
20	Altri prodotti tessili	119.349.311	3,2	110,3
Totale gruppo 2		2.213.042.439	22,3	34,5
21	Prodotti della siderurgia	109.997.846	3,0	-16,9
22	Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	106.906.147	2,9	-3,6
23	Apparecchiature per illuminazione	100.729.959	2,7	11,0
24	Vetro e prodotti in vetro	92.695.479	2,5	1,2
25	Mezzi di trasporto n.c.a.	88.600.574	2,4	3,4
26	Apparecchi per uso domestico	87.700.229	2,4	-24,9
27	Rifiuti	86.866.030	2,4	-7,5
28	Computer e unità periferiche	83.951.646	2,3	-27,1
29	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	80.710.516	2,2	8,1
30	Apparecchiature per le telecomunicazioni	68.808.539	1,9	-15,7
Totale gruppo 3		906.966.965	9,1	-8,7

3. Economie locali e mercati mondiali

Nelle prime dieci posizioni si osserva una presenza rilevante della meccanica, seppure non si tratti di comparti in espansione (-9,7% per le macchine di impiego generale). Completano il quadro due categorie di prodotti in forte sviluppo, ossia saponi e detergenti (+19,3%) e articoli in materie plastiche (+10,8%). Da ultimo si segnala la presenza di medicinali e preparati farmaceutici che mantengono un ruolo di primo piano nell'export brianzolo (487 milioni di euro), nonostante il dimezzamento dei flussi rispetto al 2017. Il secondo gruppo di prodotti esporta per 2,2 miliardi di euro, il 22,3% del totale provinciale. Oltre alla presenza di prodotti afferenti alle categorie della meccanica, chimica e farmaceutica, si registra il contributo portato dagli articoli di abbigliamento e dai prodotti tessili, entrambi protagonisti di una dinamica di crescita significativa (rispettivamente +62,1% e +110,3%). Aumentano di vari ordini di grandezza anche le esportazioni relative a prodotti farmaceutici di base, macchine per la formatura dei metalli e tubi e condotti in acciaio. Per contro, nel terzo gruppo di prodotti (906 milioni di euro, 9,1%) trovano spazio alcune categorie che hanno visto rilevanti diminuzioni dell'export a confronto con l'anno precedente, quali computer e unità periferiche (-27,1%), apparecchi per uso domestico (-24,9%), prodotti della siderurgia (-16,9%), apparecchiature per le telecomunicazioni (-15,7%).

La distribuzione nel mondo

Dal punto di vista della distribuzione geografica dei rapporti commerciali con l'estero delle imprese brianzole, la tabella 11 dettaglia la distribuzione e la dinamica di import ed export per continente. Quasi i due terzi delle merci (66,2%) hanno come meta un Paese europeo (in cifre sono 6,5 miliardi di euro, dei quali 5,3 riguardano Paesi facenti parte dell'UE). Sono proprio i flussi diretti in Europa i responsabili del calo dell'export osservato in provincia: in primo luogo si segnala un -5,7% dei mercati dei Paesi dell'Unione a cui si accompagna un -8,6% dei rimanenti Paesi del Vecchio Continente. Fuori dall'Europa, le merci esportate in Asia (1,9 miliardi di euro) valgono quasi il doppio di quelle esportate in America (1 miliardo). Entrambi i continenti fanno segnare un'espansione nel 2018, tuttavia a velocità molto differenziate, passiamo infatti dal +1,1% dell'Asia al +6,6% dell'America. Nel caso del continente americano, la dinamica è del tutto opposta tra la parte settentrionale in forte crescita (+14,9%) e quella centro-meridionale, che al contrario è in calo estremamente netto (-11%). Anche all'interno del continente asiatico la flessione dei mercati del Medio Oriente (-13,5%) viene compensata dalla robusta espansione dei Paesi dell'Asia Orientale (+8,5%), molto più rilevanti per volumi (circa 1,3 miliardi di euro complessivi). In modo particolare sono Cina (+16,3%) e Singapore (+10,3%) a segnalarsi tra i mercati più dinamici. Il 3,5% dell'export brianzolo si dirige verso Paesi di Africa e Oceania, caratterizzati da una dinamica di segno positivo (rispettivamente +10,3% e 6,1%). Il saldo commerciale tra esportazioni e importazioni è ampiamente positivo per quanto riguarda Europa (1 miliardo di euro di differenza) e America (attorno ai 600 milioni).

TABELLA 11 – Import-export della provincia di Monza e Brianza per area geografica

(anno 2018 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Aree geografiche	2018 (provvisorio)		Peso %		Var. % 2018/2017	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Europa	5.537.472.143	6.574.819.794	70,5	66,2	3,6	-6,3
Unione Europea 28	4.712.294.452	5.381.564.047	60,0	54,2	4,3	-5,7
Paesi europei non UE	825.177.691	1.193.255.747	10,5	12,0	-0,3	-8,6
<i> Svizzera</i>	<i>644.517.324</i>	<i>716.223.254</i>	<i>8,2</i>	<i>7,2</i>	<i>-6,6</i>	<i>-8,9</i>
<i> Turchia</i>	<i>110.213.122</i>	<i>182.390.304</i>	<i>1,4</i>	<i>1,8</i>	<i>29,5</i>	<i>-7,4</i>
<i> Russia</i>	<i>38.967.880</i>	<i>152.229.319</i>	<i>0,5</i>	<i>1,5</i>	<i>24,3</i>	<i>-9,1</i>
America	399.068.560	1.018.178.738	5,1	10,3	-28,2	6,6
America Settentrionale	366.894.253	745.671.407	4,7	7,5	-30,5	14,9
<i> Stati Uniti</i>	<i>348.030.265</i>	<i>664.003.609</i>	<i>4,4</i>	<i>6,7</i>	<i>-31,6</i>	<i>14,3</i>
America Centro-Meridionale	32.174.307	272.507.331	0,4	2,7	15,3	-11,0
<i> Brasile</i>	<i>10.665.537</i>	<i>79.570.495</i>	<i>0,1</i>	<i>0,8</i>	<i>43,2</i>	<i>-16,6</i>
Asia	1.871.852.647	1.984.007.406	23,8	20,0	13,6	1,1
Medio Oriente	29.431.736	524.047.029	0,4	5,3	16,0	-13,5
Asia Centrale	150.294.307	151.690.468	1,9	1,5	21,2	1,3
<i> India</i>	<i>126.399.303</i>	<i>105.252.990</i>	<i>1,6</i>	<i>1,1</i>	<i>19,4</i>	<i>21,7</i>
Asia Orientale	1.692.126.604	1.308.269.909	21,5	13,2	13,0	8,5
<i> Cina</i>	<i>899.611.953</i>	<i>327.347.075</i>	<i>11,4</i>	<i>3,3</i>	<i>7,8</i>	<i>16,3</i>
<i> Giappone</i>	<i>123.499.080</i>	<i>76.546.665</i>	<i>1,6</i>	<i>0,8</i>	<i>-0,6</i>	<i>-1,1</i>
NIES	388.409.106	548.307.210	4,9	5,5	39,5	2,7
<i> Singapore</i>	<i>103.520.244</i>	<i>278.198.506</i>	<i>1,3</i>	<i>2,8</i>	<i>64,5</i>	<i>10,3</i>
<i> Corea del Sud</i>	<i>86.414.054</i>	<i>111.641.353</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>25,7</i>	<i>-9,2</i>
<i> Taiwan</i>	<i>192.524.633</i>	<i>73.074.359</i>	<i>2,5</i>	<i>0,7</i>	<i>35,1</i>	<i>-0,6</i>
<i> Hong Kong</i>	<i>5.950.175</i>	<i>85.392.992</i>	<i>0,1</i>	<i>0,9</i>	<i>35,7</i>	<i>0,1</i>
Africa	45.444.247	279.127.152	0,6	2,8	-24,6	10,3
Africa Settentrionale	37.625.891	188.916.725	0,5	1,9	7,9	7,7
Altri Paesi africani	7.818.356	90.210.427	0,1	0,9	-69,2	16,1
Oceania e altri territori	3.570.048	69.402.565	0,0	0,7	-52,9	6,1
Totale Mondo	7.857.407.645	9.925.535.655	100,0	100,0	3,2	-3,2

In Asia l'export supera l'import per poco più di 100 milioni di euro, ma non per quanto concerne l'Asia Orientale, per la quale le importazioni superano le esportazioni di quasi 400 milioni.

Nella distribuzione per quote delle merci importate dalle imprese brianzole, il 70,5% proviene da Paesi europei, si tratta di circa 5,5 miliardi di euro. L'Asia rappresenta il 23,8% dell'import, mentre la quota del continente americano si

3. Economie locali e mercati mondiali

riduce al 5,1%, molto più contenuta di quella rilevata sotto il profilo dell'export, come già visto accadere a Milano. Il continente asiatico si caratterizza anche per la migliore dinamica di crescita: in termini percentuali l'incremento dell'import è stato del 13,6%, un trend che coinvolge tutte le tre aree geo-economiche del continente, dal Medio Oriente (+16%) all'Asia Centrale (+21,2%), fino all'Asia Orientale (+13%). Molto più contenuto il trend dei Paesi europei (+3,6%), leggermente negativo peraltro (-0,3%) per i Paesi europei non facenti parti dell'Unione. Molto negativa da ultimo la variazione delle importazioni provenienti dal continente americano (-28,2%).

TABELLA 12 – Primi venti Paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni della provincia di Monza Brianza (anno 2018 – valori in euro e variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

	Paesi	Import			Paesi	Export	
		2018 (provvisorio)	Var. % '18/'17			2018 (provvisorio)	Var. % '18/'17
1	Germania	1.535.667.810	0,3	1	Germania	1.470.830.647	6,6
2	Cina	899.611.953	7,8	2	Francia	932.436.743	6,8
3	Francia	671.535.412	-8,6	3	Svizzera	716.223.254	-8,9
4	Svizzera	644.517.324	-6,6	4	Stati Uniti	664.003.609	14,3
5	Paesi Bassi	473.836.230	15,5	5	Spagna	395.363.201	5,5
6	Belgio	441.587.436	14,4	6	Regno Unito	363.136.006	-27,1
7	Stati Uniti	348.030.265	-31,6	7	Cina	327.347.075	16,3
8	Spagna	301.953.666	5,0	8	Irlanda	294.959.470	-56,4
9	Polonia	215.740.168	12,2	9	Polonia	280.634.434	10,6
10	Regno Unito	207.816.578	3,7	10	Singapore	278.198.506	10,3
11	Taiwan	192.524.633	35,1	11	Paesi Bassi	241.115.635	-7,2
12	Austria	151.046.405	16,1	12	Belgio	193.730.185	-3,0
13	India	126.399.303	19,4	13	Turchia	182.390.304	-7,4
14	Giappone	123.499.080	-0,6	14	Austria	165.591.839	10,3
15	Thailandia	111.302.622	5,5	15	Russia	152.229.319	-9,1
16	Turchia	110.213.122	29,5	16	Malaysia	151.418.313	12,7
17	Repubblica Ceca	105.571.965	20,8	17	Emirati Arabi Uniti	142.407.485	-14,1
18	Singapore	103.520.244	64,5	18	Repubblica Ceca	137.510.128	16,8
19	Svezia	96.172.381	37,4	19	Romania	124.081.560	10,4
20	Ungheria	92.580.694	3,9	20	Corea del Sud	111.641.353	-9,2

Nella tabella 12 sono dettagliati i singoli mercati più importanti, per valore delle merci movimentate dalle imprese brianzole, in termini di import e di export. La Germania occupa il primo posto in entrambe le graduatorie, con il 14,8% delle esportazioni provinciali e il 19,5% delle importazioni. Molto positiva la crescita dell'export diretto in Germania (+6,6%) in linea con quella della Francia che occupa il secondo posto per volumi (+6,8%); in calo invece la Svizzera che occupa la terza posizione (-8,9%). I Paesi extra-europei sono rappresentati nelle prime dieci posizioni della graduatoria da Stati Uniti (664 milioni di euro), Cina (327 milioni) e Singapore (278 milioni), tre mercati in forte crescita (rispettivamente +14,3%, +16,3% e +10,3%). Scorrendo la graduatoria, una buona performance dell'export brianzolo nel 2018 si ritrova anche in alcuni mercati più piccoli, quali Repubblica Ceca (+16,8%), Malaysia (+12,7%) e Romania (+10,4%). La graduatoria dell'import ci restituisce un incremento dei flussi provenienti dalla maggior parte dei principali partner commerciali della Brianza. La Germania costituisce un'eccezione, con un incremento di poco superiore allo zero (+0,3%), mentre tra i mercati in calo troviamo gli Stati Uniti (-31,6%), la Francia (-8,6%) e la Svizzera (-6,6%). Si consolidano per contro gli approvvigionamenti di merci da vari mercati tanto europei (Paesi Bassi +15,5% e Belgio +14,4%) quanto asiatici (in ordine di volumi: Cina +7,8%, Taiwan +35,1% e India +19,4%).

TABELLA 13 - Principali comparti merceologici dei primi tre Paesi per esportazioni della provincia di Monza Brianza (anno 2018 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Paesi e comparti merceologici	2018 (provvisorio)	
	Valori assoluti	Peso %
Germania		
Prodotti in metallo	407.557.765	28,0
Chimica	225.212.225	15,5
Macchinari	191.397.292	13,2
Farmaceutica	169.641.321	11,7
Gomma-plastica	148.321.214	10,2
Francia		
Prodotti in metallo	210.494.514	23,4
Macchinari	118.850.805	13,2
Altri prodotti	117.157.479	13,0
Gomma-plastica	109.098.959	12,1
Chimica	103.236.613	11,5
Svizzera		
Prodotti in metallo	313.240.552	47,0
Farmaceutica	81.584.313	12,2
Altri prodotti	69.545.218	10,4
Chimica	47.970.771	7,2
Macchinari	36.604.979	5,5

TABELLA 14 – Principali mercati dei primi tre comparti merceologici per esportazioni della provincia di Monza Brianza (anno 2018 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Metalli di base e prodotti in metallo			Macchinari e apparecchi n.c.a.			Sostanze e prodotti chimici		
Paesi	2018 (provvisorio)		Paesi	2018 (provvisorio)		Paesi	2018 (provvisorio)	
	Valori assoluti	Peso %		Valori assoluti	Peso %		Valori assoluti	Peso %
Germania	407.557.765	23,3	Germania	191.397.292	11,4	Germania	225.212.225	17,4
Svizzera	313.240.552	17,9	Stati Uniti	143.452.993	8,6	Francia	103.236.613	8,0
Francia	210.494.514	12,0	Cina	127.093.089	7,6	Stati Uniti	90.855.821	7,0
Regno Unito	76.757.525	4,4	Francia	118.850.805	7,1	Spagna	72.799.027	5,6
Polonia	66.929.848	3,8	Polonia	92.384.663	5,5	Turchia	63.582.575	4,9

Per concludere, consideriamo il dettaglio dei settori merceologici che compongono l'export brianzolo verso i primi tre mercati di sbocco, e viceversa le destinazioni principali dell'export dei primi tre settori per valore delle merci esportate. Il comparto dei prodotti in metallo occupa la prima posizione nei confronti di Germania, Francia e Svizzera, con una quota sull'export complessivo che arriva fino al 47% nel caso del Paese elvetico (tabella 13). Per la Germania, chimica e meccanica occupano la seconda e terza posizione. I macchinari occupano il secondo posto in Francia e scendono al quinto in Svizzera. Al terzo posto in entrambi questi ultimi mercati troviamo la categoria residuale delle altre attività manifatturiere, costituita in misura quasi esclusiva dai mobili. Rovesciando la prospettiva, non sorprende constatare che oltre la metà dei prodotti in metallo (53,5%) si concentra in Germania, Svizzera e Francia (tabella 14). Per i macchinari si osserva invece una distribuzione geografica diversa, in quanto dopo la Germania troviamo due importanti mercati extra-europei, nell'ordine Stati Uniti e Cina. Anche per il comparto della chimica si registra il primato della Germania, seguita in questo caso da Francia e Stati Uniti.

LODI

La suddivisione per comparto manifatturiero dei rapporti commerciali con l'estero del manifatturiero lodigiano mette immediatamente in luce il ruolo preponderante dell'elettronica, sia per quanto riguarda i prodotti in arrivo dall'estero che quelli in uscita (tabella 15). Si tratta in realtà, come vedremo dalla scomposizione per Paese, di flussi imputabili unicamente ai rapporti commerciali con la Cina, per quanto riguarda le merci in entrata, e alla Spagna per quelle in uscita. In cifre, le imprese manifatturiere lodigiane hanno esportato nel 2018 merci per 3,6 miliardi di euro, e importato per circa 3 miliardi in più. Osservando in primo luogo il profilo dell'export, l'elettronica come detto

è la componente più rilevante, pesando per il 40,9% dei beni esportati dal manifatturiero per un valore vicino al miliardo e mezzo di euro. Superiore ai 550 milioni di euro il contributo dell'industria chimica, il secondo comparto per dimensioni (15,2%), seguito dall'industria alimentare (11,6%) e dagli apparecchi elettrici (10,5%). Relativamente poco presente la meccanica: troviamo 268 milioni di euro di esportazioni di macchinari (il 7,4%) e 111 milioni di euro di componenti in metallo (3,1%). La composizione merceologica dell'import risulta ancora più concentrata dal momento che il 71,4% riguarda tre soli comparti: di nuovo l'elettronica (35,2% pari a 2,3 miliardi di euro), la farmaceutica (22,6%) e l'industria alimentare (13,6%). Oltre a questi, solamente la chimica supera il mezzo miliardo di euro (619 milioni). In termini di saldo commerciale, la provincia - come detto - importa quasi il doppio di quanto esporta, dato che si conferma per quasi tutti i comparti mostrati in tabella. Il saldo è positivo solamente per gli apparecchi elettrici, con 382 milioni di export contro 85 milioni di import, e per i mezzi di trasporto, su cifre molto più contenute (52 e 14 milioni rispettivamente).

Dal punto di vista della dinamica, come ci si potrebbe aspettare, l'elettronica è il comparto che gioca il ruolo più importante sul massiccio incremento di esportazioni, tuttavia sono molti i comparti che registrano variazioni annue maggiori del 10%. L'export manifatturiero rispetto al 2018 è cresciuto del 17,8% che in valori assoluti significa quasi 550 milioni di euro in più; la sola elettronica ha registrato esportazioni per 358 milioni in più del 2017, il che tradotto in percentuale significa un +31,8%. Tra i comparti rilevanti, il *range* di crescita spazia dal +10,3% degli apparecchi elettrici al +7,3% dei prodotti alimentari, fino al più modesto +2,2% della chimica. Molto bene anche i macchinari (+20,4%) e i prodotti in metallo (+9,6%). L'unica variazione negativa proviene dai prodotti in legno (-9,8%), il comparto più piccolo per volumi. L'andamento complessivo dell'import è vicino a quello dell'export da cui si differenzia tuttavia per la ripartizione settoriale. Il contributo maggiore alla variazione dell'import viene infatti dalla farmaceutica (+49,5%, oltre 490 milioni di euro di incremento), seguita a distanza dall'elettronica (+19,7%). Crescono anche gli approvvigionamenti di prodotti chimici (+5,7%) e di macchinari (+7,1%), diminuiscono quelli di prodotti alimentari (-4,8%).

TABELLA 15 – Import-export della provincia di Lodi per classe merceologica

(anno 2018 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Classe merceologica	2018 (provvisorio)		Peso %		Var. % '18/'17	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	892.717.977	419.714.494	13,6	11,6	-4,8	7,3
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	184.621.570	76.310.330	2,8	2,1	39,6	41,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	39.798.779	5.686.238	0,6	0,2	-41,9	-9,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	31.404.916	22.108.114	0,5	0,6	1,5	38,4
Sostanze e prodotti chimici	619.075.596	552.901.853	9,4	15,2	5,7	2,2
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.485.684.157	36.823.842	22,6	1,0	49,5	19,5
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	257.101.326	192.858.809	3,9	5,3	0,8	6,2
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	253.039.539	111.286.602	3,9	3,1	-7,8	9,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.312.989.501	1.484.215.261	35,2	40,9	19,7	31,8
Apparecchi elettrici	85.193.136	382.078.730	1,3	10,5	-10,6	10,3
Macchinari e apparecchi n.c.a.	321.653.002	268.146.687	4,9	7,4	7,1	20,4
Mezzi di trasporto	14.848.013	52.061.359	0,2	1,4	14,1	12,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	69.404.698	28.147.553	1,1	0,8	22,6	45,0
Totale manifatturiero	6.567.532.210	3.632.339.872	100,0	100,0	15,7	17,8

A un livello di maggiore dettaglio settoriale, di seguito scomponiamo l'export lodigiano per gruppi ATECO, ordinati per valore delle merci esportate nel 2018. Le prime dieci categorie merceologiche valgono 2,9 miliardi di euro, raggruppando già l'80,2% delle esportazioni complessive della provincia (tabella 16). Le sole apparecchiature per telecomunicazioni valgono 913 milioni di euro (quasi un quarto del totale), in crescita del 77,5%. La seconda voce è costituita dai computer con 507 milioni di euro, in calo però del 10,5%. In decima posizione, i prodotti chimici di base sono l'unica altra categoria tra le dieci maggiori a registrare un calo dell'export, nell'ordine del 17,2%. Il comparto alimentare è rappresentato dall'industria lattiero-casearia, che ha esportato per 324 milioni di euro nel 2018, in crescita del 9,4%. Il comparto dei macchinari si segnala per le velocità di crescita importanti pari al +26,1% per le macchine di impiego generale e al +21,2% per le macchine per impieghi speciali. Presenza importante per volumi e dinamica espansiva anche quella degli apparecchi elettrici, rappresentati dai motori elettrici (247 milioni di euro, +9,8%) e dalle apparecchiature di cablaggio (96 milioni, +8%). Nel secondo gruppo di prodotti si scende a volumi di scambio ben più contenuti (in tutto 317 milioni di euro). Nelle prime due posizioni osserviamo il settore ortofrutticolo, con volumi di 48 milioni di euro, in calo rispetto al 2017 (-5,5%), seguito dai prodotti chimici per l'agricoltura, 41 milioni di euro di merci esportate che sono invece in crescita significativa (+57,5%).

TABELLA 16 – Primi trenta prodotti esportati della provincia di Lodi (anno 2018 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Prodotti		Valori assoluti	Peso %	Var.% '18/'17
1	Apparecchiature per le telecomunicazioni	913.351.309	24,8	77,5
2	Computer e unità periferiche	507.414.103	13,8	-10,5
3	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	410.101.521	11,2	4,3
4	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	324.626.785	8,8	9,4
5	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	247.380.598	6,7	9,8
6	Articoli in materie plastiche	146.908.090	4,0	16,9
7	Altre macchine di impiego generale	145.699.589	4,0	26,1
8	Apparecchiature di cablaggio	96.669.984	2,6	8,0
9	Altre macchine per impieghi speciali	80.763.522	2,2	21,2
10	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	74.819.984	2,0	-17,2
Totale gruppo 1		2.947.735.485	80,2	18,7
11	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	48.240.677	1,3	-5,5
12	Agrofarmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura	41.034.328	1,1	57,5
13	Altri prodotti in metallo	36.933.594	1,0	-1,5
14	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	35.332.041	1,0	159,0
15	Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	34.967.004	1,0	9,8
16	Cuoio; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	26.698.925	0,7	160,0
17	Articoli in gomma	26.406.378	0,7	-20,9
18	Macchine di impiego generale	24.612.458	0,7	-11,7
19	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	22.108.114	0,6	38,4
20	Altri prodotti tessili	21.296.396	0,6	59,3
Totale gruppo 2		317.629.915	8,6	21,7
21	Altri prodotti alimentari	20.684.393	0,6	50,8
22	Prodotti farmaceutici di base	19.720.698	0,5	1,2
23	Altre apparecchiature elettriche	19.613.646	0,5	38,7
24	Libri, periodici e prodotti di altre attività editoriali	19.422.454	0,5	306,1
25	Mobili	19.222.015	0,5	20,1
26	Prodotti di elettronica di consumo audio e video	19.076.492	0,5	-13,6
27	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	18.750.865	0,5	7,1
28	Medicinali e preparati farmaceutici	17.103.144	0,5	51,0
29	Altri prodotti chimici	16.501.078	0,4	-16,3
30	Prodotti della siderurgia	16.016.611	0,4	16,7
Totale gruppo 3		186.111.396	5,1	22,0

La distribuzione nel mondo

Il profilo geografico dei rapporti commerciali delle imprese lodigiane con l'estero vede una netta prevalenza dei mercati europei, verso i quali è diretto il 91,6% dell'export provinciale del 2018 (tabella 17).

Si tratta di 3,3 miliardi di euro, quasi integralmente indirizzati ad altri Paesi UE. Vale circa 310 milioni l'export lodigiano diretto fuori dal Vecchio Continente, dei quali circa 170 milioni riguardano l'Asia, 83 milioni l'America e 52 milioni l'Africa. La dinamica dei mercati europei è risultata molto robusta (+20,3%), in modo particolare verso i Paesi dell'Unione Europea (+20,9%). Una crescita di analogo ordine di grandezza ha riguardato l'America (+18,6%), per entrambe le aree geo-economiche del continente (settentrionale e centro-meridionale). Si segnala invece un calo che ha coinvolto i mercati asiatici (-5,5%), in modo particolare l'Estremo Oriente (-7,2%), tanto Cina (-18,7%) quanto Giappone (-21,9%) e Corea del Sud (-25,2%). L'Asia (e la Cina in particolare) risulta molto più rilevante dal lato dell'import, oltre a mettere in evidenza una dinamica di forte crescita. Si tratta di 2,4 miliardi di euro di valore (poco più di un terzo del totale del lodigiano), aumentati in un anno del 21,8%; la quasi totalità di queste merci (2,3 miliardi) è di provenienza cinese (+20,8%). La maggior parte delle importazioni proviene in ogni caso dall'Europa, si tratta di 4,1 miliardi di euro (63%) con un incremento del 13% rispetto al 2017. Il saldo della bilancia commerciale, come già osservato, è negativo per circa 3 miliardi (6,6 miliardi di import contro 3,6 di export). Tale squilibrio deriva in buona parte dagli scambi con l'Asia, nei confronti della quale il lodigiano importa merci per un valore che è pari a circa 14 volte quello delle merci che transitano in direzione opposta. Tuttavia anche nei confronti dell'Europa il saldo risulta negativo, con una differenza di 811 milioni di euro a favore delle importazioni.

L'osservazione della distribuzione geografica degli scambi con l'estero delle imprese lodigiane prosegue con la graduatoria in dettaglio dei primi Paesi per valore delle merci importate ed esportate (tabella 18). I primi dieci Paesi in tabella costituiscono circa il 92% dell'import e l'80% dell'export complessivo della provincia. La Spagna è il mercato più rilevante per export, in cifre 1,5 miliardi di euro; rilevante anche l'incremento annuo dei flussi, cresciuti di un terzo rispetto al 2017 (+33,3%). Sono tutti mercati europei i restanti Paesi dettagliati in tabella: Francia (516 milioni di euro) e Germania (243 milioni) sono al secondo e terzo posto, entrambi in crescita (rispettivamente +6,6% e +10,3%). Ancora più consistenti gli incrementi percentuali di Portogallo e Repubblica Ceca, pur con volumi di scambi contenuti. Il primo mercato per importazioni è la Cina (2,3 miliardi di euro), il secondo la Germania (1,1 miliardi); entrambi hanno visto uno sviluppo dei flussi molto consistente (si tratta rispettivamente del 20,8% e del 30,5%), mentre ancora più importante risulta l'incremento dell'import dai Paesi Bassi (+49%). Solo due dei Paesi in tabella hanno sofferto un calo, si tratta di Spagna (-5,9%) e Ungheria (-8,1%).

TABELLA 17 – Import-export della provincia di Lodi per area geografica

(anno 2018 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Aree geografiche	2018 (provvisorio)		Peso %		Var. % 2018/2017	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Europa	4.178.625.129	3.367.024.706	63,0	91,6	13,0	20,3
Unione Europea 28	4.140.985.100	3.275.908.535	62,5	89,1	13,0	20,9
Paesi europei non UE	37.640.029	91.116.171	0,6	2,5	12,8	2,1
<i>Swizzera</i>	<i>27.435.590</i>	<i>27.046.068</i>	<i>0,4</i>	<i>0,7</i>	<i>112,4</i>	<i>19,7</i>
<i>Turchia</i>	<i>5.128.654</i>	<i>25.625.600</i>	<i>0,1</i>	<i>0,7</i>	<i>-21,8</i>	<i>9,7</i>
<i>Russia</i>	<i>2.595.979</i>	<i>18.178.462</i>	<i>0,0</i>	<i>0,5</i>	<i>-42,2</i>	<i>-19,5</i>
America	22.634.314	83.535.862	0,3	2,3	-19,2	18,6
America Settentrionale	17.968.398	48.000.822	0,3	1,3	-20,7	13,2
<i>Stati Uniti</i>	<i>14.846.753</i>	<i>41.389.442</i>	<i>0,2</i>	<i>1,1</i>	<i>-24,0</i>	<i>10,0</i>
America Centro-Meridionale	4.665.916	35.535.040	0,1	1,0	-13,0	26,6
<i>Brasile</i>	<i>2.692.110</i>	<i>8.784.135</i>	<i>0,0</i>	<i>0,2</i>	<i>-39,7</i>	<i>11,2</i>
Asia	2.426.282.443	170.959.714	36,6	4,6	21,8	-5,5
Medio Oriente	6.541.073	62.527.806	0,1	1,7	158,4	-4,9
Asia Centrale	68.017.923	10.381.726	1,0	0,3	59,5	9,9
<i>India</i>	<i>9.810.505</i>	<i>8.786.115</i>	<i>0,1</i>	<i>0,2</i>	<i>8,3</i>	<i>14,9</i>
Asia Orientale	2.351.723.447	98.050.182	35,5	2,7	20,8	-7,2
<i>Cina</i>	<i>2.318.427.821</i>	<i>14.452.162</i>	<i>35,0</i>	<i>0,4</i>	<i>20,8</i>	<i>-18,7</i>
<i>Giappone</i>	<i>1.060.813</i>	<i>19.090.358</i>	<i>0,0</i>	<i>0,5</i>	<i>20,2</i>	<i>-21,9</i>
NIES	8.351.090	52.468.672	0,1	1,4	17,7	-1,1
<i>Singapore</i>	<i>28.771</i>	<i>14.149.503</i>	<i>0,0</i>	<i>0,4</i>	<i>-54,9</i>	<i>-18,1</i>
<i>Corea del Sud</i>	<i>2.084.613</i>	<i>9.831.365</i>	<i>0,0</i>	<i>0,3</i>	<i>-1,2</i>	<i>-25,2</i>
<i>Taiwan</i>	<i>5.905.569</i>	<i>3.173.966</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>	<i>23,5</i>	<i>3,3</i>
<i>Hong Kong</i>	<i>332.137</i>	<i>25.313.838</i>	<i>0,0</i>	<i>0,7</i>	<i>134,7</i>	<i>29,4</i>
Africa	2.406.821	51.997.032	0,0	1,4	-84,0	11,1
Africa Settentrionale	1.822.436	43.628.241	0,0	1,2	62,3	22,6
Altri Paesi africani	584.385	8.368.791	0,0	0,2	-95,8	-25,5
Oceania e altri territori	21.745	4.209.102	0,0	0,1	-88,5	-47,6
Totale Mondo	6.629.970.452	3.677.726.416	100,0	100,0	15,7	18,5

TABELLA 18 – Primi dieci Paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni della provincia di Lodi (anno 2018 – valori assoluti e variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

	Paesi	Import			Paesi	Export	
		2018 (provvisorio)	Var. % '18/'17			2018 (provvisorio)	Var. % '18/'17
1	Cina	2.318.427.821	20,8	1	Spagna	1.503.258.883	33,3
2	Germania	1.177.799.513	30,5	2	Francia	517.664.782	6,6
3	Francia	787.485.394	1,1	3	Germania	243.319.154	10,3
4	Paesi Bassi	621.819.324	49,0	4	Regno Unito	131.992.959	17,1
5	Belgio	327.994.710	5,7	5	Belgio	121.762.552	9,3
6	Spagna	326.310.010	-5,9	6	Portogallo	118.578.119	66,4
7	Repubblica Ceca	207.195.629	4,3	7	Paesi Bassi	87.372.232	6,4
8	Regno Unito	178.223.925	4,4	8	Polonia	84.652.270	14,3
9	Ungheria	99.042.257	-8,1	9	Grecia	82.211.143	16,1
10	Polonia	91.639.458	1,1	10	Repubblica Ceca	69.310.790	89,9

L'analisi dei rapporti commerciali con l'estero delle imprese lodigiane si conclude, come per gli altri territori, con il dettaglio dei comparti merceologici che compongono i primi mercati di sbocco dell'export, e con la suddivisione per Paese dei maggiori comparti merceologici. Dal punto di vista dei principali Paesi dell'export lodigiano la Spagna, come già osservato, si caratterizza per la grande domanda di prodotti di elettronica, che arrivano all'86,1% del totale delle merci dirette verso il Paese. Nel caso della Francia invece è l'alimentare il comparto più rilevante, seguito da chimica e apparecchi elettrici. Nei confronti della Germania si invertono le posizioni tra alimentare e chimica, con quest'ultima in prima posizione. Spostando invece la prospettiva sui principali settori, per l'elettronica di nuovo si rileva la presenza quasi esclusiva del mercato spagnolo (86,4%). L'export lodigiano di prodotti chimici predilige Francia (22,5%) e Germania (10%), mentre l'alimentare si dirige nuovamente in Francia (36,4%) e in Belgio (12,4%).

TABELLA 19 – Principali comparti merceologici dei primi tre Paesi per esportazioni della provincia di Lodi (anno 2018 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Paesi e comparti merceologici	2018 (provvisorio)	
	Valori assoluti	Peso %
Spagna		
Elettronica e ottica	1.282.509.792	86,1
Apparecchi elettrici	60.048.443	4,0
Gomma-plastica	35.343.317	2,4
Chimica	33.599.797	2,3
Tessile e abbigliamento	25.993.205	1,7
Francia		
Alimentare	152.946.035	29,8
Chimica	124.365.950	24,3
Apparecchi elettrici	114.300.726	22,3
Elettronica e ottica	27.007.226	5,3
Macchinari	23.345.537	4,6
Germania		
Chimica	55.019.022	23,0
Alimentare	43.559.675	18,2
Gomma-plastica	39.700.795	16,6
Macchinari	30.565.012	12,8
Apparecchi elettrici	22.653.140	9,5

TABELLA 20 – Principali mercati dei primi tre comparti merceologici per esportazioni della provincia di Lodi (anno 2018 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati ISTAT

Computer, apparecchi elettronici e ottici			Sostanze e prodotti chimici			Prodotti alimentari, bevande e tabacco		
Paesi	2018 (provvisorio)		Paesi	2018 (provvisorio)		Paesi	2018 (provvisorio)	
	Valori assoluti	Peso %		Valori assoluti	Peso %		Valori assoluti	Peso %
Spagna	1.282.509.792	86,4	Francia	124.365.950	22,5	Francia	152.946.035	36,4
Portogallo	62.167.167	4,2	Germania	55.019.022	10,0	Belgio	52.106.862	12,4
Repubblica Ceca	37.759.352	2,5	Spagna	33.599.797	6,1	Germania	43.559.675	10,4
Francia	27.007.226	1,8	Paesi Bassi	33.452.666	6,1	Regno Unito	36.379.250	8,7
Paesi Bassi	23.457.190	1,6	Regno Unito	31.289.339	5,7	Lussemburgo	22.242.498	5,3